

«Sia il vostra discorsa:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mi. 5, 87

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la Sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485



• esposizione perma-
nente
• consegna franco do-
micilio in qualsiasi
località della Sicilia
• facilitazioni di paga-
mento

Difficoltà della crisi

C'è sempre, in ogni problema che si apre, una difficoltà, maggiore o minore, per avviarlo a soluzione: in caso diverso, non sarebbe un problema.

C'è in ogni crisi che interrompe il corso dell'attività di governo, una difficoltà che bisogna superare perché la crisi venga risolta. Ne è detto che la difficoltà sia una sola.

La crisi del governo centrale non si è presentata, sin dal suo nascere, come una crisi di facile soluzione. Malgrado il Capo dello Stato volesse imprimere un ritmo accelerato nella speranza che la crisi potesse presto concludersi, i lavori e gli incontri delle delegazioni dei partiti interessati hanno trovato, lungo il loro cammino, qualche elemento imprevisto e imponderabile che ha complicato l'andamento della crisi al punto di indurre il Capo dello Stato a insistere nuove consultazioni dopo la rinuncia dell'on. Moro.

In questa situazione i partiti polemizzano addossando agli altri la responsabilità delle difficoltà: e, mentre la DC lamenta preclusioni e veti posti contro personalità candidate ad incarichi di governo, altri contestano la capacità della DC di esprimere una volontà unitaria. Si insinua il sospetto di manovre interne per sabotare l'on. Moro, si attribuiscono preoccupazioni per la imminente unificazione socialista che, si dice, potrebbe sostituire alla DC, come partito di maggioranza relativa, il nuovo partito socialista unitario.

Or a noi sembra che il palleggiarsi le responsabilità non giovi affatto a chiarire la situazione, ma ad accentuare i contrasti. Meglio sarebbe rivedere i punti di incontro e di convergenza e sviluppare le prospettive. E ci pare che l'ordine comunicato dalla Direzione Centrale della DC, nel quale si ribadisce la scelta della formula di centro sinistra e la fedeltà a tale scelta, possa essere una base valida di intese: i dettagli potranno, certamente, impegnare la discussione delle delegazioni, richiedere approfondimenti e rifiniture, ma non portare alla rottura. Si potranno, dunque, riprendere le trattative quando il Presidente della Repubblica avrà conferito il nuovo incarico. La direzione gli organi centrali dei partiti, i gruppi parlamentari, intanto, potranno meglio valutare la situazione e assumere orientamenti precisi.

Non ci illudiamo, però. Abbiamo detto che in ogni problema esiste una difficoltà e in ogni crisi insorge qualche elemento imponderabile che ne complica e, talora, ne compromette la soluzione. Ma vorremmo che la speranza fosse premiata ed il pessimismo venisse fugato, consentendo il ritorno alla medesima formula del precedente governo Moro, con rinvii vincoli di solidarietà tra i partiti ed all'interno di ciascuno di essi. E', infatti, essenziale che la capacità e l'impegno contrattuale di ciascun partito sia nei fatti, nelle intenzioni e nei propositi. E' una necessità, questa, che si impone a tutti gli schieramenti politici e che vogliono avere il decoro della loro responsabilità e vogliono costruire su basi reali piuttosto che su espressioni verbali.

La necessità, del resto, nasce anche dai fatti, dato che non c'è alternativa politica valida alla formula di centro sinistra: né nuove elezioni potrebbero oggi, a nostro modo di vedere, apportare variazioni tali che possano indicare formula diversa.

I comunisti cercano di inserirsi nella dialettica della crisi in corso auspicando l'eliminazione della delimitazione della maggioranza vorrebbero cioè, inserirsi nella maggioranza. Sarebbe questa una svolta radicale che muterebbe il volto della nostra politica senza convinti, per altro, che non si profitti affatto una tale eventualità e che i comunisti siano destinati a monologare con se stessi.

Va detto, però, che la crisi va risolta, con sollecitudine se non si vuole che nella pubblica opinione si ingeneri un senso di perplessità e di sfiducia si darebbe un'altra arma in mano ai comunisti che la userebbero nella loro propaganda per scardinare nelle coscienze le basi della democrazia e l'adesione ad essa.

Si è profilata, sebbene non in forma ufficiale, una nuova designazione dell'on. Moro. Bisognerà aspettare, ovviamente, le conclusioni alle quali perverrà il Presidente

Crisi lunga e molte incognite

Moro rinuncia all'incarico

Saragat riprende le consultazioni

ROMA — L'on. Aldo Moro ha rinunciato sabato sera all'incarico di formare il governo. Il Capo dello Stato riprende oggi le consultazioni. A tal proposito già sabato scorso era stato diramato il seguente comunicato:

«Questa sera, alle ore 21, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale il Presidente del Consiglio dei Ministri dimissionario on. prof. avv. Aldo Moro, al quale il Capo dello Stato il 25 gennaio u.s. aveva affidato l'incarico di costituire il nuovo governo, incarico che l'on. Moro si era ordinato al quale aveva già

riservato di accettare e in riferimento al Capo dello Stato il 3 del corrente mese.

co, riaprirà le consultazioni, queste avranno inizio a partire da mercoledì al-

non lieve entità, ma anche il permanere di preoccupanti elementi che danno vita ad una fase piena di incognite.

Speriamo che nel frattempo i gruppi parlamentari abbiano avuto il tempo di dibattere e valutare l'attuale situazione politica e la portata delle loro decisioni.

Già nella prima fase della crisi i partiti della maggioranza di centro sinistra si erano trovati d'accordo sulla designazione dell'on. Moro e sulla opportunità di continuare la politica dell'incontro tra cattolici e socialisti e sul programma da attuare. Ma pare abbiano le trattative sulla struttura del governo, il Presidente Moro si era, infatti, recato dal Presidente della Repubblica per far presente le difficoltà e per rinunciare all'incarico. Il Capo dello Stato lo aveva pregato di soprassedere ad ogni decisione e si era riservato di effettuare un nuovo ciclo di consultazioni. Si disse che il Governo uscente sarebbe stato rinviato alle Camere per una verifica della maggioranza. Ma non se ne è fatto nulla. Evidentemente sono sorte altre difficoltà ed il Capo dello Stato ha voluto mettere i gruppi parlamentari dinanzi alle loro responsabilità. Non ci resta quindi che attendere l'evoluzione dei fatti e della situazione.

Per quanto attiene alla sentenza della Corte di Catania dirò subito che la pretesa generosità della decisione va commisurata all'essame del momento dell'esplosione reattiva del soggetto agente. Se la Corte avrà valutato tale reazione vicinissima alla scoperta dell'illecita relazione allora non potrà dirsi che la sentenza sia stata ingiusta.

Se, invece, la mano assassina avrà colpito, pur avendo il tempo di riflettere e valutare fatti e situazioni, la sentenza non sarebbe soltanto generosa, ma appunto, ingiusta.

Provvederà chi di competenza a riformarla. E badate bene, in tal caso, il gran cmas, so che se ne è fatto, porrà i futuri giudici in grave disagio e nella lotta interiore di servire la giustizia o l'opinione pubblica.

In ogni modo la errata eventuale applicazione della norma non può colpire la validità giuridica e sociale della stessa.

Atengo che in tal senso si siano confuse le idee. Andiamo così al vero impetuoso: l'art. 587 c. p., in relazione al costume della nostra gente.

Cominciamo con il guardare alle statistiche. In Sicilia i reati del genere non sono affatto all'ordine del giorno e nella nostra provincia in particolare in un anno se ne è registrato uno solo. Anche nei nord si commettono delitti del genere e la stampa se ne è occupata anche di recente con titoli a carattere cubitali.

Ma leggiamo quanto ebbe a scrivere il Prof. Rocco nella relazione al progetto dell'attuale Codice Penale: «...ho chiesto che questa forma attenuata di reato trovi applicazione solo quando trattasi di fatti commessi nell'atto in cui il colpevole scopre la illegittimità della relazione del coniuge, della sorella e della figlia. Mi è parso che, in tal modo rimasero scoperti i due concetti, su cui particolarmente poggia la ragione sociale e politica della notevole mitezza della pena. Anzitutto è sciolta la necessità di un rapporto temporale d'immediatezza tra la scoperta del illegittimo legame e la uccisione o il ferimento. E in secondo luogo, con l'altro concetto della scoperta, rimane percuotente il fatto in luce che il colpevole deve aver ignorato, prima di quel momento, l'esistenza della relazione adulterina o illegittima; onde accertandola in guisa impreveduta e improvvisa, in quel momento sorgono la sensazione dolorosa e

Avv. Paolo Camassa (segue in quarta pagina)



L'on. Aldo Moro

L'on. Moro ha confermato la sua decisione di declinare l'incarico. Il Presidente della Repubblica ha preso atto di quanto sopra e, allo scopo di acquisire indicazioni per il conferimento di un nuovo incarico

le ore 16 per consentire ai gruppi parlamentari di riunirsi.

Queste le conclusioni alle quali è pervenuto il Capo dello Stato. Conclusioni che rendono evidenti non soltanto l'esistenza di difficoltà di

RIFLESSIONI

IN DIFESA

dell'art. 587 C.P.

Pubblichiamo le riflessioni dell'insigne avv. Paolo Camassa sullo scottante argomento, ieti di potere aprire un dibattito a conclusione del quale esprimeremo il nostro pensiero.

Da anni partecipo alla battaglia per le più ardite riforme penali, ma ogni riforma presume serene valutazioni liberamente preconcette e da ispirazioni politiche.

Il processo del professore di Catania ha determinato una delle frequenti esplosioni antidemocratiche confondendo i fatti, i sentimenti con lo spirito delle leggi. Ciò accade spesso nel nostro paese che è divenuta la culla della più spregiudicata «demagogia» onde anche una cosa seria come il diritto penale viene strappata dagli incompetenti.

Si è parlato di sentenza ingiusta ed io, che non ho letto l'incarico originale del processo, non me la sentirei di esprimere giudizi sulla scorta dei fatti narrati dalla stampa locale o quotidiana e da giornalisti non specializzati.

E' una delle manchevolezze del giornalismo europeo: difetto di un albo di giornalisti specializzati in materia giudiziaria. Se ne è parlato anche nei congressi giuridici, ma... invano.

L'art. 587 è stato definito incivile ed anacronistico con i tempi, con una leggerezza che ha dato solo occasione di dir male dei costumi del sud e specialmente di quelli di Sicilia.

Per quanto attiene alla sentenza della Corte di Catania dirò subito che la pretesa generosità della decisione va commisurata all'essame del momento dell'esplosione reattiva del soggetto agente. Se la Corte avrà valutato tale reazione vicinissima alla scoperta dell'illecita relazione allora non potrà dirsi che la sentenza sia stata ingiusta.

Se, invece, la mano assassina avrà colpito, pur avendo il tempo di riflettere e valutare fatti e situazioni, la sentenza non sarebbe soltanto generosa, ma appunto, ingiusta.

Provvederà chi di competenza a riformarla. E badate bene, in tal caso, il gran cmas, so che se ne è fatto, porrà i futuri giudici in grave disagio e nella lotta interiore di servire la giustizia o l'opinione pubblica.

In ogni modo la errata eventuale applicazione della norma non può colpire la validità giuridica e sociale della stessa.

Atengo che in tal senso si siano confuse le idee. Andiamo così al vero impetuoso: l'art. 587 c. p., in relazione al costume della nostra gente.

Cominciamo con il guardare alle statistiche. In Sicilia i reati del genere non sono affatto all'ordine del giorno e nella nostra provincia in particolare in un anno se ne è registrato uno solo. Anche nei nord si commettono delitti del genere e la stampa se ne è occupata anche di recente con titoli a carattere cubitali.

Ma leggiamo quanto ebbe a scrivere il Prof. Rocco nella relazione al progetto dell'attuale Codice Penale: «...ho chiesto che questa forma attenuata di reato trovi applicazione solo quando trattasi di fatti commessi nell'atto in cui il colpevole scopre la illegittimità della relazione del coniuge, della sorella e della figlia. Mi è parso che, in tal modo rimasero scoperti i due concetti, su cui particolarmente poggia la ragione sociale e politica della notevole mitezza della pena. Anzitutto è sciolta la necessità di un rapporto temporale d'immediatezza tra la scoperta del illegittimo legame e la uccisione o il ferimento. E in secondo luogo, con l'altro concetto della scoperta, rimane percuotente il fatto in luce che il colpevole deve aver ignorato, prima di quel momento, l'esistenza della relazione adulterina o illegittima; onde accertandola in guisa impreveduta e improvvisa, in quel momento sorgono la sensazione dolorosa e

Avv. Paolo Camassa (segue in quarta pagina)

re la sussistenza psicologica e sociale del senso dell'onore e del prestigio personale.

Potremmo soltanto convenire su due aspetti (che varrebbero per molti altri reati): 1°) Per impedire interpretazioni errate formulare la norma in modo che sia chiaro che il 587 dovrà essere applicato solo quando il soggetto attivo scopre in flagrante adulterio la moglie o il marito o trova la sorella o la figlia nelle braccia dell'amante.

2°) Aumentare il minimo edittale da tre a cinque anni ed il massimo da sette a die-

ciò al fine di rendere, da una parte, definitiva una ormai consolidata giurisprudenza e, dall'altra, eliminare il pericolo che si ricorra al delitto d'onore sapendo di poter essere puniti con una pena lieve.

Ma anche su questo punto devo fare le mie riserve. Non credo alla bontà: l'art. 587 e licenza di uccidere! Chi uccide nel momento del raptus improvviso non ripassa gli articoli del Codice Penale.

Specialmente il povero sottviluppato delle nostre infelici contrade, travolto dalla miseria e dalla disoccupazione, per il quale spesso nel ballo senza luce e senza acqua, l'amore per la propria donna e per la propria figlia è l'unica cosa che gli conforta.

E' guai a profanare l'unico tempio, gli unici beni che la vita gli ha donato.

Ma leggiamo quanto ebbe a scrivere il Prof. Rocco nella relazione al progetto dell'attuale Codice Penale: «...ho chiesto che questa forma attenuata di reato trovi applicazione solo quando trattasi di fatti commessi nell'atto in cui il colpevole scopre la illegittimità della relazione del coniuge, della sorella e della figlia. Mi è parso che, in tal modo rimasero scoperti i due concetti, su cui particolarmente poggia la ragione sociale e politica della notevole mitezza della pena. Anzitutto è sciolta la necessità di un rapporto temporale d'immediatezza tra la scoperta del illegittimo legame e la uccisione o il ferimento. E in secondo luogo, con l'altro concetto della scoperta, rimane percuotente il fatto in luce che il colpevole deve aver ignorato, prima di quel momento, l'esistenza della relazione adulterina o illegittima; onde accertandola in guisa impreveduta e improvvisa, in quel momento sorgono la sensazione dolorosa e

Avv. Paolo Camassa (segue in quarta pagina)

Jacqueline Kennedy ambasciatrice presso la Santa Sede?



Jacqueline Kennedy prima della partenza per la Svizzera

ROMA — Dopo sei giorni di vacanze romane, giovedì scorso l'ex first-lady americana, Jacqueline Kennedy, ha lasciato la capitale diretta in Svizzera. Nel corso del suo soggiorno romano la moglie del defunto Presidente degli Stati Uniti è stata in visita dal Santo Padre.

Secondo un giornale romano è probabile che la Signora Kennedy assuma l'incarico di ambasciatrice presso la Santa Sede. «L'Italia Cattolica» sostiene che tale ipotesi sia puntellata da diversi fattori: la particolare simpatia che gli italiani in genere, ed i romani in particolare, nutrono per «Jackie», la sua origine latina, la religione da lei professata che è quella cattolica e la voce diffusa tempo addietro che le sarebbe stata affidata l'Ambasciata Americana a Parigi.

Il "decennale" del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

TRAPANI - Sabato 12 Febbraio il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano celebrerà il Decennale della sua ricostituzione. La manifestazione celebrativa, alla quale interverranno il Presidente dell'Istituto Prof. Alberto M. Ghisalberti, Preside della facoltà di lettere dell'Università di Roma, ed il Segretario Generale dell'Istituto Prof. Emilia Morelli, ordinaria di Storia del Risorgimento nell'Università di Roma, avrà luogo alla presenza delle Autorità e delle maggiori Personalità della cultura trapanese, nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio.

Sul tema «Dieci anni di attività storiografica del Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano» parlerà il Soprintendente archivistico Cav. Uff. Dott. Romualdo Giuffrida.

Subito dopo, nella sede della Biblioteca Fardelliana sarà inaugurata una mostra bibliografica organizzata dalla Biblioteca per illustrare lo stato presente degli studi storici nel trapanese.

Nella Mostra saranno presentati i volumi pubblicati in questi dieci anni dal Comitato

Gli Istituti Professionali, introdotti nell'ordinamento scolastico della Scuola Italiana da poco più di un decennio, non mostrano ancora di avere acquisito una loro determinazione e chiara fisionomia nel firmamento dell'istruzione tradizionale nel quale, in verità, sono stati inseriti per splendere di luce nuova e propria.

Come è noto essi hanno sostituito le vecchie Scuole Tecniche, quelle Scuole cioè che secondo la legge istitutiva avrebbero dovuto avere lo scopo di completare la specifica preparazione pratica del licenziato delle scuole secondarie di Avviamento Professionale e contribuire, con la formazione di idonee maestranze, allo sviluppo dell'economia nazionale, ma che, ormai, per il naturale evolversi delle esigenze del nuovo mondo economico-operativo, non sono state più

ritenute idonee allo scopo per il quale erano state istituite. Che gli Istituti Professionali avessero quel particolare fine veniva ribadito nelle istruzioni ministeriali che richiamavano l'attenzione dei Capi d'Istituto sulla grandissima importanza da annettere all'addestramento pratico, integrato da opportune cognizioni teoriche che consentissero all'allievo di rendersi effettivamente ragione del lavoro da compiere, e che essere un intelligente e, ove occorresse, un originale esecutore del lavoro stesso.

Si trattava, come notati, di una Scuola duttile e dinamica che avrebbe dovuto mirare essenzialmente, a preparare lo studente ad immettersi nel ciclo produttivo dell'azienda del settore di specializzazione sul quale operava l'Istituto.

Si trattava inoltre, di una istituzione, che necessariamente, doveva mirare a lavorare in stretta collaborazione con l'Azienda della quale doveva interpretare esigenze ed evoluzioni tecniche, sulla quale plasmare il proprio ciclo di attività e quindi anche di programmi.

A tale scopo specifico, appunto, il corso di addestramento venne limitato in due o al massimo tre anni, nel tempo cioè ritenuto sufficiente a dare ai giovani, che già provenivano dalla Scuola di Avviamento professionale o Media, e quindi già in possesso di una certa istruzione di base, quella preparazione professionale atta ad esercitare validamente un mestiere sul piano del lavoro esecutivo.

Non si poneva, pertanto, neanche il problema di rilanciare titoli o diplomi.

Furono posti a livello di Istituti secondari di secondo grado, ma ciò solo perché operavano su giovani che già avevano superato la istruzione media di primo grado e non certo per alcun altro riferimento alla istruzione tradizionale dello stesso grado.

Come sono andate le cose? Certamente molto bene finché a quando gli uomini preposti alla loro attuazione e al loro sviluppo, ne hanno appreso il contenuto ed interpretato, la finalità, con quella dinamicità e nuova visione dei problemi.

Non sono mancati però, né mancano, tuttora preoccupazioni e polemiche tali da indurre anche a riconsiderare determinate impostazioni.

La legge istitutiva, a ragion veduta, per i motivi già esposti e gli scopi a cui gli stessi Istituti dovevano corrispondere, ha indicato una schematizzazione libera e duttile per l'addestramento, e ai vari casi di preparazione, ed alle più disparate esigenze delle varie aziende ed anche delle varie zone.

Ma un compito fondamentale e di grande responsabilità veniva affidato a chi direttamente doveva creare ed attuare l'attività e nello stesso

tempo doveva presentarla nelle sue finalità chiare ed inequivocabili alla opinione pubblica immediatamente interessata.

Funzione, anzi missione, quanto mai delicata e tale da richiedere l'interpretazione ampia e profonda dei nuovi schemi che ben si discostano da quelli della Scuola tradizionale.

Valida palestra di formazione tecnica su schemi preordinati quella, fu, di immediata preparazione pratica al mondo del lavoro, questa.

Ma non sempre le cose sono andate secondo tale spirito. Francesco Mella (segue in quarta pagina)

E' apparso il primo numero di una rivista trimestrale di studi storici dovuta alla iniziativa del prof. Gaetano Falzone, nella sua qualità di Direttore del Seminario di Storia del Risorgimento della Facoltà di Magistero della Università di Palermo. La rivista reca il titolo de «Il Risorgimento in Sicilia» e ne è editore S. F. Fiaccovio, Segretario di redazione di Giuseppe Tricoli.

La pubblicazione, densa di pagine e di saggi scientifici, si propone di approfondire gli studi storici relativi al Risorgimento in Sicilia trattando tutti i temi che hanno attinenza con lo sviluppo della società siciliana. Temi politici, economici, amministrativi, quindi senza preclusione per le forme di sviluppo assunte, nel particolare periodo storico che copre un arco di circa duecento anni, anche dalla letteratura e dell'arte.

Collaborano a questo primo volume Rodolfo De Mattei con un saggio su Francesco Paolo De Blasi e il suo piano di riforma sociale; Vittorio Frosini con una memoria sugli esuli siciliani al seguito di Napoleone; Francesco Brancato trattando della questione di Tunisi nei suoi riflessi in Sicilia; Eusebio Koltyaev con una biografia di Stefano Turri nel 1860; Nicola Giordano con una rievocazione di Turi Miceli, noto brigante monrealese che prese

ISTRUZIONE tecnica e professionale

E' NATA una nuova rivista

parte ai moti del 1848, 1860 e 1866, Rocco Miraglia con la presentazione dell'inventario di un importantissimo fondo archivistico finora inesplorato (quello militare di Sicilia che giace presso le Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino).

Particolare rilievo è stato dato allo studio delle fonti e alle discussioni di storia del giornalismo. Pregevolissimi al riguardo sono i contributi di Ferdinand Boyer su «Les caricatures par-garibaldiennes du "Charivari"»; di Salvatore Massimo Ganci su: «Un giornale di tendenza mazziniana: «Il Lavoro»; di Renato Composto su «Economia e politica nel giornalismo antibonapartista». Completano l'interessante volume note varie e di discussione, fra cui una del prof. Frosini su «La guerra e il Mezzogiorno»; la rubrica delle recensioni; e il notiziario.

La presentazione oltremoderno e dignitosa, l'autorità delle firme, la complessità dei temi trattati, stanno a dimostrare come il Seminario di Storia del Risorgimento della Facoltà di Magistero della Università di Palermo sia riuscito a creare uno strumento di grande importanza scientifica che potrà allinearsi in Italia sul piano delle altre pubblicazioni, che come la «Rassegna Storica del Risorgimento» di Roma e «Il Risorgimento» di Milano, trattano la materia.

per acquistare l'automobile che più Vi piace e più Vi conviene; l'imbarcazione per le Vostre vacanze al mare; la roulotte più comoda e più funzionale per la Vostra famiglia, piccola o numerosa che sia; gli accessori, i ricambi e tutto quanto Vi può servire per rendere la Vostra automobile più confortevole, più adeguata alle esigenze del Vostro lavoro, per le Vostre gite e per adeguarla alle esigenze del traffico. Avrete una panoramica completa, una rassegna organica delle migliori occasioni possibili al Salone dell'Auto di Occasione, degli accessori e della motoristica alla Fiera del Mediterraneo dal 19 marzo al 3 aprile p.v.

Saranno esposte autovetture Fiat, Alfa Romeo, Ford, Simca, Opel, Mercedes, Lancia, Jaguar, Skoda, Renault, Citroen, NSU, In, nocenti, Volkswagen, Abarth, etc.; imbarcazioni da diporto di tutti i tipi e marche; roulotte di tutte le Case produttrici.

Passaggi di proprietà immediati, cartelle scinchine per le autovetture e le imbarcazioni da diporto.

Sarà una grande fiera, nuova nel suo genere, dove essi paga e ci porta via ciò che serve, ciò che piace.

10 MINUTI
E POCHE
LIRE

RIPORTI



IL FARO

SPORT



A Salerno il più bel TRAPANI dell'anno

Sicilia Calcio

- SERIE A**
- Lanerossi-Catania
- SERIE B**
- Messina-Reggina
 - Palermo-Livorno
- SERIE C**
- Akragas-Nardò
 - Casertana-Siracusa
 - Salernitana-Trapani
- SERIE D**
- Caltagirone-Siderno
 - Paternò-Folgore
 - Enna-Scafatese
 - Marsala-Palme
 - Ragusa-Acquapozzo

ART. 587
(Segue dalla 1ª pag.)

profonda della offesa, lo scoppio psicologico che lo spinge alla violenza.

E scrive ancora il Rocco (atti preparatori V, V, p. 2): la frase scusa d'onore non va intesa come riferimento alla possibilità di una vendetta... ma vuole stabilire, sotto un riflesso puramente soggettivo che lo stato di animo dell'agente deve essere valutato in relazione al turbamento del senso personale dell'onore ed ad un conseguente stato d'ira, il quale deve trovare la causa determinante nell'offesa al sentimento di dignità personale del colpevole.

A noi pare dalle considerazioni del legislatore che la norma non sia tanto inopportuna come si vorrebbe.

Cattivi quindi nei giudizi e nelle riforme di legge, non i problemi che agitano da secoli il pensiero giuridico.

Aboliamo l'amore, se vogliamo abolire la peccata.

Sono fatti umani da valutare come ha dovuto farlo il legislatore per formulare le norme penali che costituiscono un armonico innesto fra la difesa della società e la valutazione bi-psichica dell'individuo.

E, per finire, sarà bene ricordare ai lettori che ai tempi delle discussioni sul progetto Rocco, quando l'aria era libera da ombre regionalistiche tanto nocive alla nostra unità ed al nostro costume, furono proprio gli avvocati del Nord a considerare alto il minimo editale di tre anni chiedendo (vedi atti preparatori, relazione degli Ordini Forensi di Padova, Trieste, Roma e Rovereto) fosse diminuito a due anni.

Tanto per la verità storica.

devano neanche alle effettive possibilità di impiego.

Il corso di studio, poi, venne, in alcuni casi, portato addirittura a 5 anni, alla stregua cioè del corso di studio degli Istituti Tecnici e ciò contribuì a fare rimarcare la considerazione che gli Istituti Tecnici rilasciano un diploma, mentre gli Istituti Professionali, pur con gli stessi anni di corso, non rilasciano alcun titolo o diploma di scuola.

Ciò naturalmente si confà alla stessa mentalità italiana. In altri casi le finalità degli Istituti venivano sfuocate sin dall'inizio, quando, per esempio, nel propagandarsi si faceva rimarcare come fondamentale, la possibilità di iscrizione degli allievi al 3° o al 4° corso del corrispondente Istituto Tecnico.

Si poneva cioè, tra le più valide possibilità degli Istituti stessi, quelle che erano state la necessità di alcune concessioni adattate a determinate situazioni contingenti.

Essi, poi, si sono eccessivamente moltiplicati e non sempre è stata felicemente scelta la loro ubicazione.

Per la particolare funzione da assolvere dovevano sì essere molto diffusi, ma era necessario che operassero in presenza di altre istituzioni.

Non dovevano, cioè apparire come l'unica possibilità di proseguimento degli studi, ma bensì presentarsi con la loro vera fisionomia e di conseguenza quindi, come la via della più immediata sistemazione degli allievi nel campo del lavoro.

Forse era necessario, intanto, — e qui intendiamo porre il problema — che ogni Istituto Tecnico avesse aggregato lo stesso tipo di specializzazione. Ciò perché:

- 1) Sarebbe stata naturalmente tenuta in maggiore risalto, la differente finalità dei due Istituti;
- 2) I nuovi Istituti si sarebbero avvantaggiati della esperienza tecnico-professionale dell'ambiente ove andavano ad operare.
- 3) L'allievo, una volta orientato nella attività professionale da seguire avrebbe potuto scegliere, tra i due Istituti,

quello che riteneva più consona alle sue possibilità ed aspirazioni;

4) Sarebbe stato possibile il travaso, non però reversibile, di tanti allievi degli Istituti Tecnici che per dati naturali non possono seguire il corso dei tecnici, già intrapreso, senza, d'altro canto sentirsi falliti per aver perduto alcuni anni, che sono sempre di esperienza, nel settore di studio, ove siano stati attratti anche da varie altre predisposizioni.

In questo clima di nuovo fermento, il problema dello abbinamento sistematico dei due tipi di Istituti va seriamente posto.

I due Istituti, naturalmente, dovrebbero conservare ben distinte le loro autonomie giuridiche amministrative e didattiche, anche se affidati alla stessa Presidenza.

Di tale soluzione, esistono in Italia varie esperienze, che per i risultati raggiunti, ci inducono a bene sperare nel seguire tale via.

Sul «Sardigna» che trasportava la commita granata da Palermo a Napoli, abbiamo vissuto le ore della vigilia dell'incontro con la capitana Salernitana. Una vigilia serena, senza patemi. «Non avete idea di come giuochiamo in trasferta», diceva Cavallini «ci trasformiamo come dincantato». Soffrivo face, va la spola tra la sala della televisione e il nostro angolo soggiorno, pregandoci di parlare con un tono di voce meno alto. Parlavamo del passato, con schiettezza, senza nascondere le falle del gioco praticato da qualcuno, ed ognuno conosceva i propri errori. «Perché si tira così poche volte in rete? La colpa è mia, non mia, non è di nessuno, sembra facile... Cavallini è il più polemico, ma anche il più logico della compagnia. «Mi si accusa di impegnarmi poco e questo non l'accetto da nessuno, perché io do tutto in una gara e nessuno dei miei compagni può dire di avermi visto uscire con la maglia asciutta». Cavallini ci racconta di avere avuto una discussione piuttosto accesa con un artefice di un settimanale di Trapani che lo tacciava di scarso impegno. «Me ne dispiace, ma sarei pronto a comportarmi così come ho fatto perché certe cose non si dicono su un giocatore che ha sempre dimostrato di combattere al limite delle sue possibilità. Mi fa male e vorrei che mi si conoscesse me.

tro non trova più saggia decisione dell'espulsione. Ira il gaudio dei giocatori salernitani e di tutta la tifoseria locale. E per il Trapani cominciano i guai.

... ..

Tre reti al passivo dopo avere dettato legge, suonano come la più stonata delle conclusioni di un incontro che il Trapani avrebbe meritato di vincere dall'alto. Lasciamo il campo salernitano come in preda ad uno shock, non riusciamo ancora a cancellare dalla memoria la magnifica prova dei nostri ragazzi.

Hanno perduto, ma hanno vinto una grossa battaglia contro le nostre pretese, contro le ingiuste critiche che abbiamo loro mosso fino ad oggi. Hanno vinto la battaglia della generosità, del coraggio, dell'impegno e non sappiamo pensare al risultato finale, non esiste una valutazione in aride cifre, non possiamo stilare una pagella del migliore in campo. Chiedetelo agli sportivi salernitani, chiedete loro perché esistevano in silenzio alle trame di gioco dei trapanesi, più ammirati quanto il calore del tifoso non conceda

gazzi. Hanno perduto, ma hanno vinto una grossa battaglia contro le nostre pretese, contro le ingiuste critiche che abbiamo loro mosso fino ad oggi. Hanno vinto la battaglia della generosità, del coraggio, dell'impegno e non sappiamo pensare al risultato finale, non esiste una valutazione in aride cifre, non possiamo stilare una pagella del migliore in campo. Chiedetelo agli sportivi salernitani, chiedete loro perché esistevano in silenzio alle trame di gioco dei trapanesi, più ammirati quanto il calore del tifoso non conceda

ai commenti durante la gara. Chiedetelo ai giocatori della scapoltista come hanno vinto, e al signor arbitro Toselli, chiedetelo ad un osservatore estraneo alla mischia e vi sentirete dire che il Trapani giocava in casa e la Salernitana in trasferta, tanto ha adottato tattiche di estrema difesa, e per tattiche intendiamo dire emodi di dare calcio.

Non ci resta che tornare a Trapani, e attendere la prossima domenica, con una certa ansia.

Mimmo Zagonia

IL FARO SPORT su Serie D

Stentata vittoria del Marsala e sconfitta casalinga della Folgore

Decisamente questo Marsala è nato per continuare a far ammattire i suoi tifosi, anche i più irriducibili. Con un modesto avversario, quale si è rivelato la Palmese, gli uomini di Corradì, in un incontro fra le mura amiche hanno dovuto faticare non poco per acciuffare i due punti in palio. E lo hanno fatto un minuto dalla fine sul colpo di testa di Toma. Era stato Ferrigno, non rassegnato a far registrare un ulteriore risultato pari, a rincorrere una palla destinata a perdersi sul fondo e a rimettere al centro e verso destra il pallone che l'ala destra

trovava modo di mettere alle spalle di Colaotto che dal 25' della ripresa aveva sostituito a difesa della rete il portiere titolare espulso dall'arbitro. Dell'espulsione del portiere ospite sono passati 19 minuti prima che i locali sapessero approfittare della situazione favorevole. E già questo fatto da solo suona condanna per il Marsala che soltanto nel corso del primo tempo, pur non segnando, ha fatto vedere qualcosa di positivo. Poi nulla di buono (tranne la rete) e tanta pena.

Anche per i tifosi di Castelvetro la domenica sportiva è passata lasciando negli animi tanta delusione, anche se la sconfitta subita è stata accompagnata dall'ottima prestazione degli ospiti, appalesati degni di contendere a Massiminiana ed Internapoli lo scotto del primato. Squadra di rango il Paternò ha dettato legge al «Paolo Marino». Già al 15' Buscetta riusciva a battere il portiere locale Busi e poi al 32' Sartori raddoppiava. Nei primi minuti della ripresa De Pietro si gettava a terra permettendo ai suoi compagni di non impegnarsi molto giacché gli ospiti si limitavano, da quel momento, a controllare i tentativi dei locali.

GUARDIE FORESTALI
(segue dalla seconda pagina)

te di tutti perché non potranno mai essere da sole le guardie forestali a costituire un presidio per le nostre foreste. Le foreste devono essere presidiate soprattutto dalla coscienza dei cittadini, dal loro senso di responsabilità, dalla sacralità del verde, non soltanto per la salute fisica e morale della nostra gente, ma anche per lo sviluppo economico della nostra agricoltura.

CIF
(Segue dalla 2ª pag.)

detto, ha messo in risalto anche l'azione didattica delle Scuole popolari, sentite ormai come centri di rieducazione. L'insegnamento, ha detto, oltre ad essere nazionalistico ed informativo, deve essere soprattutto formativo e preparare ogni essere umano a diventare perfetto cittadino.

Un plauso particolare alla Presidente Sig.ra Aurelia Rallo, che con il suo instancabile zelo, ha reso possibile la realizzazione di questo incontro.

libero come un uccello in cielo. Ora tutto ciò non è avvenuto, perché?

Per ciò che riguarda la partita di oggi dobbiamo dire che è stata una bella partita con tre reti spettacolari. La prima del bravissimo Vecchio, una mezza rovesciata che si insacca all'angolo lasciando tutti a bocca aperta; la seconda di Umile, che partito da centrocampo, palia al piede, dribla tre avversari e da posizione angolata scaglia in porta un bolide

che il portiere avversario nemmeno accennava a parare; la terza rete siglata ancora da Vecchio che, su passaggio di Umile scagliava in rete un bolide scottato.

Unica nota triste della partita: lo stesso Vecchio, migliore in campo assieme ad Umile e a Gallo, ha mezzofra del secondo tempo doveva uscire dal campo per un infortunio accorsogli in una delle tante azioni in profondità.

Giuseppe Adamo

2ª Categoria

Vecchio ritorna a segnare

Dopo la sconfitta subita ad opera della Nissa, ci si attendeva dall'Alcamo una pronta rivincita e in realtà l'Alcamo si è riscattato con largo margine.

Riusce però ancora più incredibile la sconfitta di due domeniche fa, se si pensa che la Nissa, a detta di alcuni calciatori alcamesi, è risultata squadra se non migliore, uguale alla Nissa. Due varianti nell'Alcamo: fra i pali Morello che non ha fatto rimpiangere D'Eleto che partì due domeniche fa; all'ala sinistra Riccardolo, che è risultato il migliore di tutte quelle provate finora. Praticamente l'Alcamo gioca senza una vera ala sinistra e di ciò siamo tutti convinti, ma il fatto che l'allenatore spesso volte rinunzi pure all'ala destra, questo è incomprensibile. Ci spieghiamo:

Prendiamo lo spunto dalla partita Alcamo Nissa, l'ala destra Geraci non ha toccato un pallone, non certo per suo demerito, infatti stando fermo nella posizione di ala destra, e con un terzino come Jannizzi, non avrebbe concluso mai niente di buono; se invece l'allenatore gli avesse ordinato di girare il campo, le cose sarebbero cambiate, infatti, se il terzino avversario lo avesse seguito avrebbe lasciato degli spazi liberi tanto da permettere a Vecchio di lanciarsi in rete; se il terzino fosse rimasto in zona Geraci sarebbe stato

Torna il calcio a Castellammare

Dopo molti anni d'assenza Castellammare torna alla ribalta del calcio Regionale con la partecipazione di ben 2 squadre al Girone I e III categoria.

Da molto tempo gli sportivi locali anelavano in una rinascita del calcio castellammarese, la buona volontà di alcuni di loro e il serio impegno dell'attuale amministrazione con la messa a punto del campo, ha permesso che la speranza divenisse realtà.

Nella prima giornata disputata domenica 6, la bella vittoria della Polisportiva sulla Edera, che ha espugnato il vecchio campo trapanese di

IL FARO

Direzione - Redazione Amministrazione TRAPANI Via B. Bonaiuto, 7. Telefono 22023

Direttore Responsabile ANTONIO CALCA

Redattore Capo GIUSEPPE NOVA

ABBONAMENTI

Annuaio L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/20
Spedizione in abbonamento postale gruppo I

CONCESSIONARI IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

Società per la Pubblica Italia - Palermo - Roma, 405 Telef. 214.3210069.

PUBBLICITÀ

Commerciali L. 200 m
Professionali L. 60 m
Finanziari Legali L. m/m; Cronaca Lire m/m; Necrologia L. m/m; Giudiz. L.500 m

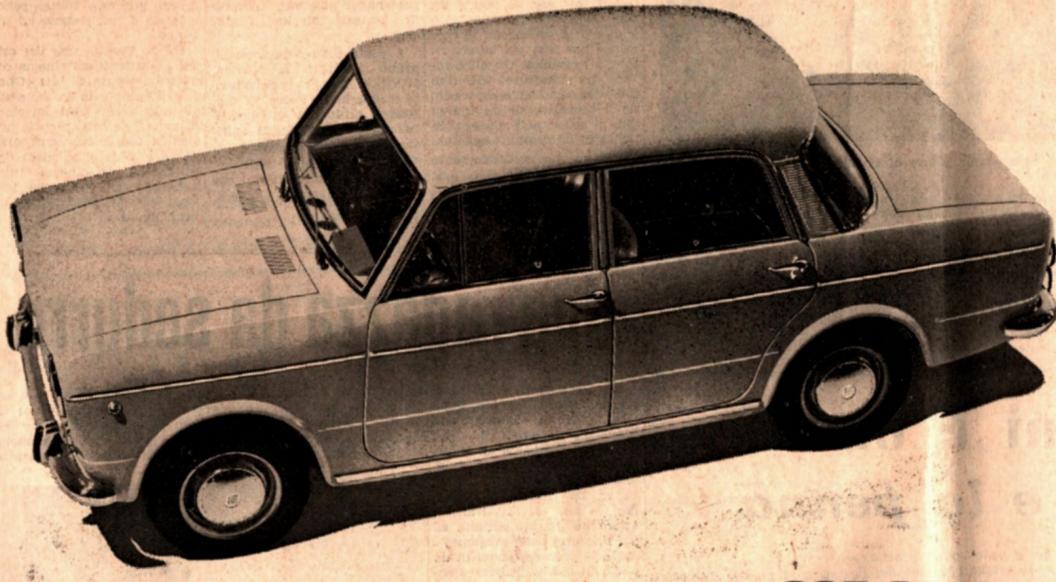
ECONOMICI

Matrimoniali Professionali ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni, 200 p.p. - Annunci Corrispondenti agli studi mercantili. Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Art/ Grafico G. CORRAO - Trapani

FIAT la 1100 migliorata e progredita

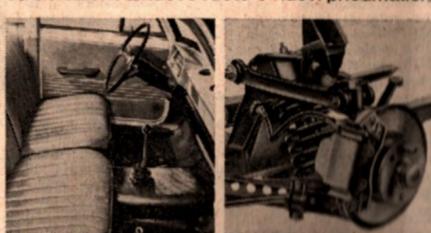


in tutta Italia prezzo L. 885.000

franco Filiali Fiat

linea rinnovata freni a disco anteriori

motore 1089 cm³: più economico più robusto... bagagliaio ampliato... sedili di nuova forma... nuovo assetto guida... cambio a cloche... nuovo impianto riscaldamento ed aerazione... nuove ruote e nuovi pneumatici... velocità circa 130 km/h



1100
prezzo Filiali e Commissionarie Fiat

Basket

Canottieri C. mare 62
Diana Comiso 50

La Canottieri Castellammare con la vittoria odierna sulla Diana Comiso ha fatto un notevole passo avanti sulla via della salvezza. Oggi in formazione completa, la Canottieri si è mantenuta sempre in vantaggio controllando con una certa facilità per tutto l'arco dell'incontro il risultato.

Modica, in giornata di grazia, ha saputo finalmente centrare il canestro con una certa continuità cosa che non gli riusciva più da tempo. In buona evidenza Di Bartolo e Dell'Orzo assieme al mo-

torino Bardi molto efficace in fase d'attacco che in difesa. Degli ospiti buona la prestazione di Occhipinti E. Criscione e D'Amato.

Il Castellammare con la vittoria odierna sale a quota otto in compagnia della stessa Diana Comiso, dell'Edera Trapani e del Messina, se riuscirà a superare i due incontrati casalinghi con l'Edera Trapani ed il Messina ha buonissime possibilità di conservare il posto nel campionato di serie C.

Mario Barbara

Pretura di Trapani

Il Consigliere Pretore con decreto penale del 5-1-1966 HA CONDANNATO Barbera Antonino Salvatore di Giuseppe, nato a Paceco il 23-6-1932, ivi res., a L. 100.000 di ammenda, per avere posto in vendita del vino contenente acidità volatili e anidride carbonica superiore al consentito e senza il cartellino indicante la gradazione alcolica del vino stesso.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «Tempo di Roma» e il «Faro».

Accertato in Paceco 4-2-65. Estratto per la pubblicazione Trapani li, 4 febbraio 1966 Il Cancelliere Capo Dirigente Francesco Piazza

Pome

TRAPANI - Ieri, 666, nel Salone di Camera di Consiglio, ha avuto luogo un'assemblea promossa dal Gruppo di studio per la riforma degli studi mercantili. Domande impiego L. 15 p.p.

Ha il Prof. Filippo nostro Istituto, gli ha delineato un lavoro per la Giustizia che sarà effettuato il 7 marzo successivo. Il suo scritto è in un fascicolo che sarà in breve stampato.